

Primo bilancio della legge Bassanini

## L'autocertificazione batte la burocrazia In un anno 25 milioni di certificati in meno

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Vade retro, burocrazia. E la burocrazia arretrò. L'incubo universale, la musa ispiratrice di scrittori come Franz Kafka e l'albanese Ismail Kadare che si spinge a immaginare un regime capace di incasellare perfino i sogni dei sudditi, nell'Italia ulivista perde potere ogni giorno di più. Scaruffie e documenti inutili mostrano la corda: in un solo anno gli italiani hanno richiesto 25 milioni di certificati e autentiche in meno, rispetto ai «soliti» 75 milioni, risparmiando così tempo, soldi e, perché no, anche sangue amaro. Con un po' di buona volontà e convinzione da parte di enti e Comuni, le pratiche scenderanno ulteriormente a 10 milioni tra dodici mesi per poi scomparire del tutto, se alle intenzioni seguiranno i fatti, nel giro di altri due-tre anni. Questo primo taglio netto del 30% di carte senza più scopo e merito della cosiddetta «legge Bassanini» sull'autocertificazione, uno degli atti del governo inattuamente più significativi e tangibili. Ricordarlo è lo stesso ministro della Funzione pubblica, che ha inaugurato ieri a Bologna il «Compa», salone della comunicazione pubblica e dei servizi al cittadino, fornendo alcuni dati sui primi effetti delle norme per la semplificazione burocratica.

Oddio, non che sian tutte rose e fiori. Il processo di liberazione non procede ovunque a vele spiegate. Lo stesso ministro denuncia che «accanto a città dove il numero di pratiche si è ridotto moltissimo perché si accetta l'autocertificazione, ve ne sono altre dove operano amministrazioni rittose e dove soprattutto i cittadini non sono informati». Un esempio? Tante famiglie allegano l'estratto dell'atto di nascita quando iscrivono il bambino a scuola per la prima volta oppure alla classe successiva, mentre invece basterebbe che i genitori autocertificassero i dati anagrafici. Disguidi, per così dire, favoriti da uffici ancora zep-pi di «vecchi moduli» stampati prima della legge Bassanini che recano in calce l'indicazione di allegare l'estratto di nascita o il certificato di residenza.

Oggi però ci si pone ulteriori ambiziosi traguardi. Già, ma come raggiungerli? «Intanto convincendo le amministrazioni rittose e informando quei cittadini che ancora non sanno - dice Bassanini -». Ma nello stesso tempo obbligando gli uffici pubblici ad aggiornare la vecchia modulistica stampata prima della legge che prevede ancora la presentazione di documenti non più necessari. Giusto in queste settimane, per risolvere il problema, le prefetture stanno compiendo ispezioni o incontri con le amministrazioni o con i responsabili dei 200.000 uffici pubblici.

Davanti ad amministrazioni che rifiutano l'autocertificazione oggi già, comunque, il cittadino non è disarmato. Può infatti difendersi ricorrendo al difensore civico: «Il Parlamento sta approvando una legge per

renderne obbligatoria l'istituzione», dice il ministro. Può denunciare il funzionario responsabile dell'amministrazione ed eventualmente rivolgersi al sindaco in persona cui chiedere di far rispettare la norma. Infine, «ma proprio in ultima istanza», è possibile bussare alla porta del dipartimento della funzione pubblica, dove opera un piccolo ispettorato che collabora con prefettura e Finanza. Bassanini ricorda infine i rischi che corrono i burocrati inadempienti: «Nei casi gravi e comprovati chiederemo di aprire procedimenti per omissione degli atti di ufficio».

Se dunque la battaglia contro i certificati inutili prosegue avvalendosi anche di un progetto per distribuire con i giornali un manuale sull'autocertificazione, il ministero ha in cantiere altri provvedimenti per modernizzare la pubblica amministrazione. Sono ormai pronti i regolamenti attuativi per la nuova carta di identità magnetica, da realizzare d'intesa con il ministero dell'Interno, e per la «firma digitale» che permetterà di compiere varie pratiche dialogando telematicamente con l'amministrazione pubblica. Quanto alla diffusione degli uffici per le relazioni con il pubblico (gli Urp), il loro numero non è cresciuto di molto nel giro di un anno («Siamo vicini al 19-20%»), ma in compenso sono operativi nel 95% delle città grandi e medie.

Sergio Ventura

### Uccisa a botte prostituta diciassettenne

MASSA. Era una prostituta albanese appena diciassettenne la ragazza massacrata a botte sulla riviera apuana, il cui cadavere è stato scoperto l'altra sera in un appartamento di Marina di Massa. La giovane, M.M., era giunta a Marina di Massa un mese fa. L'appartamento in cui è stato trovato il cadavere sarebbe stato preso in affitto da un'altra persona, che avrebbe poi dato ospitalità alla ragazza. Il decesso, come ha confermato l'autopsia, è stato determinato dal pestaggio subito dalla giovane. Il medico che l'altra sera aveva constatato la morte, che risalirebbe alla notte tra sabato e domenica, aveva riscontrato vari traumi provocati da pugni e calci.

Errori e interruzioni durante le prove: i test non bastano per tutti. Napoletano chiede la verifica di validità

## Concorso Ue: mille disagi e candidati col cellulare



Un concorso all'interno dell'Ergife di Roma

ROMA. L'Unione Europea come l'Italia: basta un esame per mandare in tilt un concorso. È quanto accaduto lunedì scorso a Roma, all'hotel Ergife dove si è svolta la preselezione della prova per funzionari (amministratori e amministratori aggiunti di diverso ordine e grado) messi in palio dalla Commissione europea. 1900 posti, 30mila candidati, tra laureati e diplomati con almeno tre anni di esperienza. E una giornata da dimenticare. Mancavano i test per tutti i presenti. E il concorso si è trasformato in un'odissea, conclusasi solo all'ora di cena.

I test con le risposte multiple divise in 4 prove sono stati consegnati e ritirati più volte. Per errori di distribuzione e per sbadattaggine (poggiate anche sui banchi vuoti) ed esigenze di fotocopie fatte in fretta. Così i ritardi e le proteste si sono moltiplicate. E c'è chi nel caos più totale ha tirato fuori dalla tasca il telefonino cellulare e si è messo a parlare con l'esterno.

Ma la «deacle» dell'esame Ue è arrivata all'orecchio di Pasqualina Napoletano, parlamentare europea dei Ds, che ha presentato un'interrogazione urgente alla Commissione. «Con queste procedure - ha scritto Napoletano - diventa impossibile stabilire l'idoneità dei candidati e vengono a mancare i criteri di trasparenza e correttezza di tali prove».

Concorso invalidato, dunque? Forse, chissà! I ricorsi annunciati sono una valanga. La prova di selezione si è svolta in contemporanea in tutti i paesi dell'Unione. E oltre a Roma, si

sono registrati disagi anche a Bruxelles. Qui, pare che i risultati dei quiz circolassero già dal giorno prima. Ma andiamo con ordine, con il racconto della giornata romana.

L'appuntamento è alle 14 e 30. I tempi per sostenere le quattro prove sono tassativamente fissati in 2 ore e 50 minuti, senza interruzioni tra l'una e l'altra, come è scritto su ogni

banco di prova. «La commissaria d'esame - racconta Maria (il nome è di fantasia, per proteggere la candidata) lo ripeteva ad ogni piè sospinto. Quant'era rigida, sembrava una maestra... E invece è successo l'ira di Dio. Di ore ce ne sono volute cinque». La prima prova è stata interrotta prima di cominciare. Un gruppo di aspiranti giuristi sgrana gli occhi e

sprofonda nel panico quando si accorge che il questionario a loro distribuito è di statistica. Capito lo sbaglio, i fogli vengono ritirati ma chi ha ricevuto quelli giusti non può leggere il contenuto. La prova è ferma. C'è chi ne approfitta per andare in bagno. Ma al ritorno viene apostrofato dalla severa commissaria d'esame così: «incivile!». Seguito dalla minaccia

dell'espulsione. E arriva l'ora (in gran ritardo) delle altre prove e degli altri errori. E a commetterlo è la stessa inflessibile signora che dice ai candidati: «Chi ha scelto la lingua spagnola troverà una errata corrigée». Stupore in sala. Il test di lingua è quello successivo non quello appena distribuito. Altro tempo perso. Ma non è finita. Il peggio arriva nell'ultima prova, sulla quale il concorso si trasforma in una vera odissea.

E infatti quando i sorveglianti si accingono a consegnare i testi si accorgono che le domande non bastano per tutti i candidati. Panico, disperazione. Ritorna in pista l'incaricata di Bruxelles che «ordina» il ritiro di tutti i questionari già consegnati (anche ai banchi vuoti), invita i candidati ad avere pazienza e li richiama al rispetto della disciplina. Della serie: silenzio e seduti al banco. Ma le interruzioni sono state troppe, i disguidi tanti. E la gente nell'attesa si fionda nelle toilette. Tanto più che il testo generale che contiene le caselle per le risposte a tutte le prove non è stato ritirato.

E tra i tanti anche Maria va a far pipì. «No - racconta - il cellulare non l'avevo, l'ho lasciato a casa. Ma molti nei corridoi dei bagni parlavano al telefono. Non so dire se stessero cercando l'aiuto esterno per risolvere i quiz che si erano dimenticati di ritirare. C'era una baraccola... Chi fumava e chi chiacchierava. Madonna mia che giornata che ho passato!»

Maristella Iervasi

## Notizie sulla malattia, decide il malato

Nuove regole in ospedale: non più informazioni solo ai parenti

ROMA. Negli ospedali si volta pagina. Le informazioni sulla salute dei ricoverati potranno essere rilasciate soltanto alle persone da loro indicate. E se lo preferiscono ad amanti o conviventi piuttosto che ai legittimi coniugi. Lo prevede il nuovo codice deontologico che sarà varato ai primi di ottobre dall'Ordine dei medici. L'articolo 30 recita infatti: l'informazione al congiunto è ammessa solo con il consenso esplicitamente espresso dal cittadino e fatto salvo quanto previsto all'articolo 9 allorché sia in grave pericolo la salute o la vita di terzi. In caso di cittadino ricoverato il medico deve raccogliere gli eventuali nominativi dei congiunti preliminarmente autorizzati dal cittadino stesso ad accedere all'informazione dei dati sanitari. «L'indicazione del congiunto deve essere data dal paziente - spiega all'Adnkronos il presidente della Federazione degli ordini dei medici Aldo Pagni - che è il titolare della salute. È lui che indica chi sono eventualmente i referenti, le persone di fiducia. Il medico raccoglierà per iscritto chi sono queste persone». «Il parente - sottolinea Pagni -

è solo colui che il paziente indica come suo referente. Anche perché molte volte il congiunto ha interesse all'eredità e le notizie che riceve gli possono servire per ottenere qualcosa». Confermata anche, nel nuovo codice, la scomparsa del termine «paziente» sostituito da «cittadino».

Un provvedimento che non coglie alla sprovvista i medici. All'ospedale San Camillo di Roma ad esempio è stato tema di attenta valutazione e attende ora la normativa interna. «La regola alla quale ci siamo attenuti finora è stata quella del buon senso e soprattutto del rapporto diretto con il paziente - afferma il dottor Umberto Caroppo, del Dipartimento emergenza accettazione - e come per il consenso informato, le informazioni cliniche vengono fornite al ricoverato e a chi ci indica come persona a lui vicina. Ma è dal rapporto diretto con

il paziente che si capisce se la situazione familiare è complicata o conflittuale e in questi casi già oggi si rispetta la sua volontà. Se ora può capitare che in reparto il medico, presupponendo un tacito consenso del malato, fornisca informazioni a chi, familiari o persone care, assiste il malato, la situazione cambierà. I medici saranno più «reticenti» rinviando i parenti al ricoverato stesso». E come comportarsi nei casi di ricovero improvviso di una persona in coma e sola? «Bisognerà attendere le norme specifiche» risponde Caroppo «intanto, se i tempi ci sono si avvisa quella che si può ritenere la famiglia del ricoverato, senza attendere il consenso di chi nelle condizioni date è in una situazione di incapacità di intendere e volere. Ma in casi critici per la vita del paziente si procede all'intervento d'urgenza».

Un cambiamento quello previsto

dal nuovo codice deontologico definito «importante» da Teresa Petrangolini, segretaria del Tribunale del Malato. «Rappresenta un salto in avanti perché l'obbligo dell'informazione resa dal medico non è più un favore o un atto discrezionale, ma un obbligo preciso e viene riconosciuto in modo chiaro al cittadino ricoverato il diritto a decidere su chi può essere informato. Finisce così un'epoca paternalistica. L'unico rischio è che questa diventi una semplice procedura formale, utile al medico per mettersi al riparo dalla legge sulla privacy». «Mi auguro - aggiunge - che questa norma venga interpretata dai medici in modo da riconoscere più potere al cittadino e garantire pienamente il diritto all'informazione». «E con l'abolizione del termine «paziente» sostituito da «cittadino» - conclude - si ha chiara l'idea che hai di fronte un soggetto con pieni diritti di cittadinanza e che il servizio sanitario è uno dei luoghi dove li si esercita e non il mondo dei favori o delle concessioni».

Roberto Monteforte

### Padova, trapianto di un cuore di «seconda mano»

PADOVA. Lo stesso cuore per tre persone diverse, l'ultima delle quali vive ora con un cuore-patchwork. È accaduto nella divisione di cardiocirurgia dell'Ospedale Civile di Padova, e di casi analoghi non c'è traccia nella letteratura scientifica internazionale. «La prima donatrice - spiega Antonio Gambino, della divisione di cardiocirurgia - era una donna svizzera, deceduta a fine agosto, il cui cuore è stato impiantato a una signora italiana cinquantenne che a Padova era in attesa di intervento. Un muscolo perfetto trapiantato con successo. La paziente dava ottimi responsi agli esami immunologici, poi, improvvisa il 2 settembre la tragedia: la signora muore per aneurisma cerebrale, la stessa patologia che aveva provocato il decesso della donatrice e che non comporta lesioni agli organi». Di qui la decisione dell'équipe di riutilizzare l'organo, questa volta in un uomo più anziano, italiano. «Questo cuore - prosegue lo specialista - ha avuto un'impronta antigenica da due individui per cui, teoricamente, potrebbe essere un organo che scatena una reazione di rigetto maggiore, appunto perché ha vissuto in tre individui. Il cuore espiantato era stato impiantato una prima volta adattandolo alle dimensioni della prima ricevente, e con il secondo espiantato è stato utilizzato un muscolo costituito dall'unione del cuore svizzero più quanto rimaneva di quello della ricevente. Per reimpiantarlo quindi sulla seconda persona ricevente ho dovuto utilizzare tutto quello che avevo preso dalla donatrice svizzera più una piccola parte conservata sulla prima ricevente (che mi è servita per adattare l'organo al torace del secondo ricevente)».

Milioni di giocate, ieri sera, ma nessuno indovina. E sabato la vincita raddoppia

## SuperEnalotto, brivido da 20 miliardi

Piace sempre di più la schedina con i sei numeri: in meno di due anni la crescita è stata del 1.314 per cento.

ROMA. SuperEnalotto alle stelle, e sabato prossimo raddoppia. L'attesa per l'estrazione di ieri sera si è fatta di ora in ora più febbrile: milioni di italiani hanno atteso di conoscere la sequenza dei numeri estratti nella speranza di avere in mano la schedina superfortunata, quella con sei risultati azzeccati. Una schedina che ieri valeva la considerevole cifra di oltre 13 miliardi di lire. In potenza, la terza vincita di tutti i tempi in tutti i giochi in Italia. Chi, invece, si sarebbe trovato in mano il «5+1» (cinque numeri giusti più il jolly) si sarebbe dovuto «accontentare» di poco più di 5 miliardi e mezzo. Un montepremi totale, quello dell'estrazione di sera, di qualcosa come 19 miliardi, lira più, lira meno. Ma la suspense è destinata a durare: nessuno infatti ha fatto la supervincita, e il jackpot del prossimo sabato chi indovina il sei vince ben 16 miliardi e mezzo, chi azzecca il cinque più il jolly 8 e mezzo. La combinazione vincente di ieri era 22, 26, 29, 37, 75, 76, numero jolly 36. 119 giocatori che hanno centrato il cinquevin-

cono 124 milioni 3.900 lire; i 2.230 che hanno fatto quattromilione 56.500; i 100.111 che hanno fatto tre 23.500.

Da quando prese l'avvio, il 3 dicembre del '97, il gioco è cresciuto del 1.314 per cento e ha distribuito a 9 milioni di vincitori oltre 642 miliardi e 752 milioni. In totale gli italiani hanno giocato al SuperEnalotto oltre 1.855 miliardi di lire, l'erario ne ha incassate oltre 971 miliardi e 995 milioni.

Si tratta del gioco che in Europa rende di più allo Stato. Le vincite record in Italia finora sono state quelle assegnate proprio dal SuperEnalotto e la più alta è quella realizzata a Forlì, il 27 giugno di quest'anno, che ha regalato al suo vincitore la considerevole somma di 16 miliardi e 278 milioni di lire. La seconda, di 14.583.293.600 lire, è stata realizzata a Cagliari il 4 aprile 1998, mentre quella che finora è stata la terza vincita, con 12.904.800.000, registrata a Poncarale, in provincia di Brescia, il 17 gennaio di quest'anno.



Remo Casili

ROMA. 120.000 morti in un secolo. E oggi il 45% della popolazione italiana, 25,7 milioni, vive in «aree a elevato rischio sismico», una categoria nella quale rientrano 3.394 comuni, il 41% del totale. Molti ne sono stati dolorosamente colpiti, dagli abitanti dell'Umbria e delle Marche lo scorso anno fino a quelli della Basilicata e della Calabria pochi giorni fa. A favore di questi ultimi il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, firmerà oggi - ha annunciato il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi - l'ordinanza per lo stanziamento dei primi fondi. Per i primi interventi urgenti è stato stabilito uno stanziamento complessivo di circa venti miliardi di lire. Barberi ha posto l'accento sulla prevenzione, fatta sia di informazione sia di interventi sulla struttura degli edifici. Tra le iniziative in corso vi è la diffusione, in tutta Italia, di sei milioni di schede telefoniche Telecom prepagate con le norme di comportamento da osservare durante e subito dopo la scossa; l'invio, insieme alle bollette dell'Enel, di

due milioni e 300.000 cartoline, con analoghi suggerimenti; il progetto «Cinema e terremoti» (due audiovisivi educativo-didattici per le scuole); l'inserimento «Il terremoto in Italia. Conoscere per prevenire», diffuso in due milioni di copie insieme a quotidiani e riviste; il «progetto Arianna», che prevede la diffusione di «guide alla sismicità» per le diverse aree geografiche. Ma soprattutto Barberi si augura che «tutti approfittino degli incentivi della finanziaria del '97, che prevede una detrazione sull'Iva pagata per la messa in sicurezza degli edifici. Il rimborso sarà totale per i cittadini colpiti dagli ultimi eventi sismici e del 10% per quelli residenti nei 3.394 comuni a elevato rischio sismico». I fondi per le opere realizzate entro il 1998 sono pari a 132 miliardi per Umbria e Marche e 318 miliardi per i restanti comuni a rischio sismico. Ma sono previsti rifinanziamenti nel '99. Tra le agevolazioni fiscali resta anche la riduzione Irpef del 41%, uno sgravio cumulabile con il rimborso dell'Iva.